

Calcio

Così in campo (ore 15)

Table with 4 columns: Team, Goals, Assists, etc. for various clubs like Juventus, Roma, Fiorentina, etc.

Atalanta-Ascoli

ATALANTA: Pionti, Osti, Barcella, Bonacina, Rossi, Pasciulo, Limido, Prandelli, Magrin, Inocciati, Cantarutti, (12 Ghezzi, 13 Gentile, 14 Perico, 15 Icardi, 16 Piovanello)

ASCOLI: Pazzagli, Destro, Benediti, Iachini, Trifunovic, Dell'Oglio, Bonomi, Marchetti, Barbuti, Brady, Greco, (12 Corti, 13 Pusceddu, 14 Vincenzi, 15 Agostini, 16 Carillo)

ARBITRO: Sguizzato di Verona

Avellino-Como

AVELLINO: Di Leo, Colantuono, Ferroni, Murelli, Amadio, Zandonà, Bertoni, Benedetti, Schachner, Dirceu, Alessio (Tovallieri), (12 Zaminelli, 13 Garu, 14 Agostini, 15 Colombà, 16 Tovallieri o Alessio)

COMO: Paradisi, Tempestilli, Bruno, Centi, Maccoppi, Albertini, Mattei, Invernizzi, Gubina, Notarstefano, Cornelussen, (12 Braglia, 13 Guerrini, 14 Russo, 15 Todesco, 16 Borgonovo)

ARBITRO: Pairetto di Torino

Udinese-Verona

UDINESE: Abate, Galparoli, Storgato, Colombo, Edinno, Susic, Bertoni, Miano, Graziano, Tagliarini, Criscimanni, (12 Brini, 13 Branca, 14 Dal Fiume, 15 Galbagni, 16 Fricano)

VERONA: Vavoli, Ferroni, De Agostini, Gala, Fontolan, Tricella, Bruni, Volpati, Rossi, Di Gennaro, Pacione, (12 Zuccher, 13 Marangon II, 14 Verza, 15 Elkjaer, 16 Gasparini)

ARBITRO: Lombardi di Marsala

Fiorentina-Juve

FIorentina: Landucci, Gentile, Contratto (Maldara), Carrobbi, Pin, Galbiati, Di Chiara, Orioli, Diaz, Battistini (Onorati), Monelli, (12 P. Conti, 13 Maldara (Onorati), 14 Bertì, 15 Contratto (Maldara), 16 Pellegrini)

JUVENTUS: Tacconi, Favero, Caricola, Bonini, Brio, Scirea, Mauro, Manfredonia, Biaschi, Vignola, Bonetti, (12 Bodini, 13 Pioli, 15 Soldà, 16 Busò)

ARBITRO: D'Elia di Salerno

Milan-Inter

MILAN: G. Galli, Tassotti, Bonetti, F. Baresi, Di Bartolomeo, Maldini, Donadoni, Wilkins, Hateley, Virdis, Massaro, (12 Nuciari, 13 Cimmino, 14 Evani, 15 Manzo, 16 Galderisi)

INTER: Zenga, Bergomi, Mandorlini, G. Baresi, Fetti, Passarella, Fanna, Praccini, Altobelli, Mateoli, Rummenigge, (12 Malgioglio, 13 Calcaterra, 14 Cucchi, 15 Minaudo, 16 Garlini)

ARBITRO: Magni di Bergamo

Roma-Brescia

ROMA: Tancredi, Gerolin, Baroni, Bonek, Nela, Righetti, Berggren, Giannini, Pruzzo, Ancelotti, Conti, (12 Gregori, 13 Oddi, 14 Desideri, 15 Di Carlo, 16 Baldieri)

BRESCIA: Albioni, Gentili, Giorgi, Chiodini, Occhipinti, Argentesi, Bonomelli, Piovani, Beccalossi, Zoratto, Daniele, (12 Pionetti, 13 Branca, 14 Turchetta, 15 De Giorgis, 16 C. Zoratto)

ARBITRO: Paparesta di Bari

Sampdoria-Napoli

SAMPDORIA: Bistazzoni, Mannini, Paganini, Fusi, Viorchow, Pellegrini, Pari, Cerezo, Salsano, Mancini, Vialli, (12 Bocchino, 13 Gambaro, 14 Lorenzo, 15 Zanatta, 16 Ganz)

NAPOLI: Garella, Bruscolotti, Ferrara, Sola, Ferrario, Renica, Muro, De Napoli, Giordano, Maradona, Caffarelli, (12 Di Fusco, 13 Marino, 14 Volpescina, 15 Puzzone, 16 Castellone)

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa

Torino-Empoli

TORINO: Lofieri, Corradini, Francini, Zaccarelli, Junior, Ferreri, Beruatto, Sabato, Lerda, Dossena, Comi, (12 Coppolaro, 13 Cravero, 14 Rossi, 15 Bellatorre, 16 Dibin)

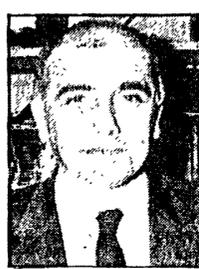
EMPOLI: Drago, Vertova, Geilain, Della Scala, Picano, Salvadori, Osio, Urbano, Della Monica, Casaroli, Zennaro, (12 Calatini, 13 Brambati, 14 Mazzari, 15 Calonaci, 16 Baiano)

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore

Il campionato guarda a San Siro ma non mancano altri incontri di cartello a cominciare da Fiorentina-Juve

Milan-Inter è di nuovo superderby

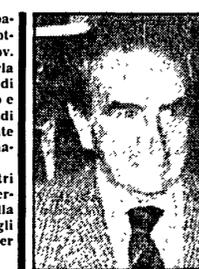
GALLIANI «Solo una partita Meglio pensare allo scudetto»



Una domenica che si sintetizza da sé: al Meazza, Milan-Inter, «derby» numero 200 del serial calcistico...

ma poco vince. A Genova, Maradona e compagni dovranno stare molto in campana per sottrarsi alle trappole del comandante Boskov...

Infine a Bergamo ed a Avellino, due incontri di «routine» tra forze che si dichiarano «emergenti»...



PRISCO «Siamo più forti e loro malmessi ma vinceranno...»

MILANO — Bisogna capirlo. Adriano Galliani, il Berlusconi, si sa, tiene ritmi rapidi: appuntamenti, pranzi di lavoro, conferenze. Magari, poi, tra un volo e l'altro, gli scappano quattro battute sul Milan che fan rumore. Che succede, allora? Niente, il fido Galliani deve metterci una pezza. Se poi pensate che nella repubblica del pallone, per scatenare tempeste, basta e avanza un refolo di vento, potete ben capire quanto deve essere stressante la giornata del Galliani. L'uomo però è tosto al punto giusto: 41 anni, geometra, da una vita lavora con Berlusconi nel gruppo Fininvest. Poi tiene cariche un po' dappertutto: è direttore della divisione televisiva, consigliere delegato della Mondadori e di Rete 4 e, ultimo ma non ultimo per chi ha a cuore le cronache del pallone, consigliere «a tempo pieno» del Milan. Dimenticavamo: nel mondo della pedata, Galliani, aveva già una certa consuetudine essendo stato, per 11 anni, dirigente e vicepresidente del Monza. Bene. Oggi, come sapete, si gioca il 200° derby milanese, primo del nuovo corso berlusconiano. Nel clan del Boss, come è comprensibile, serpeggia un po' di tensione. Per parecchi motivi: l'ansia della prima volta, l'incerta partenza della navetta rossoneria e, detto così per inciso, le quattro papine con le quali l'Inter, domenica scorsa, ha rispedito oltre a Milano gli sprovveduti lupacchioti di Eriksson. Non bastasse, persino il Boss si è presentato nelle vesti dell'agnello sacrificale sottoleneando che preferirebbe la sconfitta ad un macho noioso.

mente non dice la verità. Certo sarebbe più spiritoso ed elegante dire il contrario. Una cosa però si può notare: dopo la vittoria sulla Roma, indubbiamente, i nerazzurri godono i favori del pronostico. Che fa, Galliani, s'aggrappa alla scaramanzia? Ci toglia invece una curiosità: se il Milan vince, Berlusconi degra dalla sua linea della fermezza sulla questione dei premi? «Non lo so. Potrebbe decidere di offrire un regalo ai giocatori. Ma sarebbe, come dire, un pensiero suo, indipendente dalla società». Senta, davvero nel Milan non si muove foglia che Berlusconi non voglia? Ma come fate? Lo continuate a consultare telefonicamente, oppure vi lascia dei margini di iniziativa? «Il problema non esiste perché, lavorando con lui da parecchi anni, siamo in perfetta sintonia. Sappiamo già come muoverci. Esattamente come facciamo alla Fininvest».

Lo sport in tv

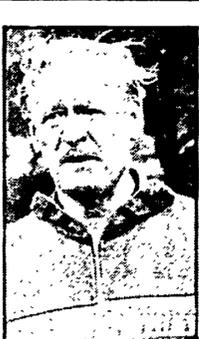
RAI UNO Ore 14.30, 15.40 e 16.50: Notizie sportive. Ore 17.50: Campionato di calcio serie B (sintesi di un tempo). Ore 18.20: Novantesimo minuto. Ore 22.05: Domenica sportiva.

Le partite e gli arbitri della serie B

Arezzo-Campobasso: Scalise; Bologna-Triestina: Tarallo; Catania-Modena: Frigerio; Cremonese-Lazio: Mattei; Vicenza-Genoa: Coppetelli; Lecce-Bari: Bergamo; Parma...

dato quattro biglietti in croce, negandoci pure quelli per i familiari in tribuna. Animo, avvocato, ci racconti dell'Inter. Ci voleva proprio un ex milanista, come Trapattoni, per metterla in riga? «Devo riconoscere che Trapattoni ha fatto un gran bel lavoro. Del resto, come giocatore e tecnico ha avuto modo di plasmarsi in squadre minori arrivando poi all'Inter. Naturalmente è una battuta, però preferisco sottolineare. Sa, con i tempi che corrono nel calcio, la battuta, alla fine, ho paura di prenderla io. Insomma il Trapattoni è bravo? «Inutile confermarlo. Nel Milan, come tecnico, non ebbe modo di farsi notare perché Boniperti si affrettò a portarlo a Torino. Dieci anni di successi, poi, gli hanno dato quel carisma che, potenzialmente, già possedeva. Un allenatore deve saper comandare; farlo con gli uscieri è facile, ci riescono perfino i magistrati. Per comandare dei giovanotti che guadagnano centinaia di milioni, invece, bisogna essere, come dice Brera, bipallici. Come appunto Trapattoni. «Sia sincero: viaggia in aereo con Berlusconi, Viola e Boniperti. Per un'avaria, uno è di troppo. A chi darebbe una «spintina»? «Beh, all'incertezza buterei gli tutti e tre salvandoli da solo. «La falsa partenza del Milan. Dove ha sbagliato Berlusconi? «Nell'eccesso d'entusiasmo. Lo conosce bene, è un ragazzo, meglio un uomo, ha infatti 50 anni anche se fino alla sera prima del compleanno diceva di averne 49, dicevo è un uomo che ha sempre avuto successo. Credeva di ottenerlo subito anche nel calcio. Ci vuole pazienza: con tutti quei cambiamenti, occorre un maggiore rodaggio. «I tifosi dell'Inter vengono detti «bausconi». E lei? «Sì, lo sono. Non ho mai cercato l'esatto significato della parola, ma immagino che si riferisca ad una persona, un po' fozzosa, che, dalla soddisfazione, perde la bava. Sì, il termine mi si addice, e poi di questi tempi, mi piace essere tale. «Perché? «Perché si naviga nel mare morto del conformismo. Quando leggo certe interviste, a giocatori, tecnici e dirigenti, mi sembra di scorgere un sinistro cartello. «Taci, il nemico l'ascolta!». Bisognerebbe dire quello che si pensa. È una tendenza che esula dal campo sportivo: ora, in Italia, l'unica libertà concessa è quella della vignetta, dove si possono esprimere anche i concetti più turpi. Bene: come vuol concludere? «Con un invito alla correttezza. Sa che cosa desidero: che il derby di oggi sia spettacolare, senza incidenti, e che naturalmente termini con una valanga di gol nella porta rossoneria. Sono uno sportivo, perbacco!».

Liedholm e Trap ermetici nella «guerra» tattica e psicologica



Bersellini, un tecnico sotto esame «Quante ultime spiagge nella mia carriera»

MILANO — Oltre che per l'incasso record (1 miliardo e 600 milioni) il 200° derby milanese passerà alla storia come l'incontro delle grandi pretattiche. Nulla è trapelato, infatti, sulle formazioni che oggi pomeriggio scenderanno sul prato del Meazza. Bulo assoluto. Più enigmatico di tutti, come al solito, l'allenatore rossonerio Nils Liedholm. Ieri a Milano, dopo il pranzo con i giocatori, non si è lasciato sfuggire il più minuscolo chiarimento sulla formazione che farà giocare contro l'Inter. Neppure ha specificato, poi, quante punte uti-

lizzerà. Pier Paolo Virdis, a metà tra il serio e il faceto, si è detto sicuro che Liedholm opererà per una soluzione a tre punte. Liedholm non ha negato né assentito aggiungendo soltanto che «se una squadra si può permettere di tenere tanti nazionali in panchina, significa che gode di buona salute». Sembra invece smaltita la botta alla cavaglia che venerdì aveva messo in forse la partecipazione alla partita di Maldini.

buona la condizione fisica dei giocatori. Rummenigge è clinicamente guarito, ma il medico ha preferito non pronunciarsi sulla sua eventuale partecipazione, anche se ha fatto capire che un suo immediato utilizzo potrebbe essere pericoloso per una perfetta guarigione. Insomma: è molto probabile che Rummenigge salti anche il derby, anche se Trapattoni preferisce non ammetterlo per tenere sulle spine i rossoneri. Molto dubbio anche il rientro di Tardelli. Squadra vincente non si cambia.

Dal nostro inviato FIRENZE — Eugenio Bersellini, ovvero la fobia e la tristezza personificate. «Accidenti che periodaccio — tuona con la faccia incupita il tecnico del viola —, persino la vendemmia nella mia azienda agricola è stata un disastro. Mi va proprio tutto storto a cominciare dalla Fiorentina. Non mi fa dormire la notte. Ecco la nota dolente. Ma perché? «Perché accade di tutto. Infortuni più o meno gravi, errori (tantissimi) e una sfortuna mai vista. Sbagliamo perfino i rigori come è accaduto a Oporto in Coppa. Che altro c'è da aggiungere? Speriamo con il tempo di essere risarciti. Io credo al bilanciamento delle cose nella vita. Mi auguro soltanto di essere in quel momento ancora in sella. «Le cose belle potrebbero cominciare con la Juve? «Certo non è l'occasione migliore. Comunque io non dispero mai. «Anche perché i campioni contro di voi saranno zeppi di riserve e parleranno soltanto l'italiano, per il forfait di Laudrup e Platini. «Quelli sanno parlare in tutte le lingue. «Un pari le potrebbe bastare? «No, perché se puntiamo sul pari, finisce che perdia-

mo e al momento non mi sembra la medicina migliore. «In effetti il clima a Firenze nei confronti del tecnico arrivato da Genova non è dei migliori. Dopo la sconfitta casalinga con l'Udinese le critiche non l'hanno risparmiato e la sua panchina ora è meno robusta di prima. Circolano voci insistenti di un cambio nella direzione tecnica. Si fanno i nomi di Castagner e di Angellillo. «Roba da calcio, perché meravigliarsi — riprende con tono deciso il tecnico viola —, è diventata una regola fissa che sia l'allenatore a pagare per sé e per gli altri quando le cose vanno male. Ma a me tutto questo non mi tocca minimamente. Sono io ancora l'allenatore della Fiorentina. Bene, allora punto e basta. «Ma se le cose dovessero continuare ad andar male... «Sono sicuro che presto andranno bene. «Lei sembra molto sicuro del fatto suo. «Certo. Non vedo perché dovrebbe essere altrimenti. Io lavoro, e sodo, non ho nulla da rimproverarmi. Proprio per questo riesco a isolarmi dalle voci che mi girano intorno e continuare a fare il mio lavoro, senza accare problemi. Per me è tutto come all'inizio della stagione.



Nel calcio però contano i risultati che, per quanto la riguarda, non sono ancora arrivati. «Ve l'ho detto prima, non è soltanto colpa nostra...». Però la tifoseria ha preso a brontolare e da più parti si parla della partita con la Juve come dell'ultima spiaggia. «Per me è soltanto una partita di campionato molto importante e molto difficile. Al resto non penso affatto, anche se so molto bene che nel calcio esistono le ultime spiagge. «Possibile che una situazione del genere non finisca in una «spintina»? «Ma sapete quante ultime spiagge ho avuto nella mia carriera? Se le tutti tutte insieme viene fuori un illottrale. Comunque c'è una cosa che depone a mio favore: alla fine ho salvato sempre la mia panchina. Questo vuol dire che è stata fatta un'attenta valutazione del mio lavoro. Sotto questo aspetto, nessuno mi può rimproverare nulla. «Se potesse tornare indietro, accetterebbe ancora la Fiorentina e una squadra che non ha messo in piedi lei? «Quando firmo so quello che faccio. Sapevo benissimo che sarei andato incontro a una valanga di problemi. Ma allora perché lo ha fatto? «Perché ovunque è così. La

Fiorentina non è diversa dalle altre. Persino la mia Inter, quella che vinse lo scudetto, era piena di casini, peggiori di questi. Se tutto fosse tranquillo e ilscio come l'olio, diventerebbe un noiosissimo lavoro di routine. «Qual è stato il suo più grosso errore fin qui? «Uno su tutti: la partita con l'Udinese. Abbiamo fatto tutto ciò che una squadra di calcio non deve fare in campo. «Torniamo alla Juve. Senza Platini e Laudrup che squadra è? «Meno fantastosa, più dinamica. «Nancando «quei due», termine qualcun altro in panchina? «Brio. «Forse per le sue famose gommitate? «Non scherziamo per favore. Brio è un professionista serio. In campo è bravo e attento. Sa difendere benissimo e inserirsi anche pericolosamente in avanti. «Ha già deciso la formazione? «Praticamente sì. Ho solo alcune riserve da sciogliere: Carobbi o Contratto e decidere se schierare un tridente composto da Monelli-Diaz-Di Chiara. Per il resto tutto ok.

Paolo Caprio